

Alunne molestate dal professore

► L'insegnante, 62 anni, ha patteggiato un anno di reclusione sospesa e condizionata alla frequenza di un centro di recupero ► Allusioni sessuali pesanti a una delle due, l'altra era stata palpeggiata. Le vittime all'epoca dei fatti avevano 14 e 15 anni

LA SENTENZA

MESTRE I suoi comportamenti, a voler essere generosi, erano decisamente inopportuni. Nel porsi con le proprie alunne (di 14 e 15 anni all'epoca dei fatti) aveva palesemente esagerato con i toni, portando il rapporto a un livello di confidenza ben oltre i limiti del consentito. Ieri, davanti alla giudice per le indagini preliminari Benedetta Vito- lo, ha patteggiato un anno di reclusione un docente di 62 anni. Per l'uomo, gravato dalle pesanti accuse di molestie e violenza sessuale, la gip ha disposto la sospensione della pena condizionata, però, alla frequenza di un centro di San Donà per iniziare un percorso di recupero. Considerando la gravità dei reati, la giudice ha stabilito anche come pena accessoria l'interdizione perpetua da incarichi scolastici. Il docente, quindi, non potrà più mettere piede in aula.

Il periodo sotto esame risale a due anni fa. L'uomo, insegnante di diritto in un istituto mestrino, durante l'anno 2022/23 aveva preso di mira, in particolare, due ragazzine. Entrambe erano minori, una di 14 e una di 15 anni. Apprezzamenti e battute degenerati in molestie e atti sessuali: l'uomo, per esempio, faceva continue allusioni erotiche mentre sbucciava una banana. Altre, sempre più pesanti, arrivavano quando una delle due ragazzine metteva il lucidalabbra. Gli episodi più gravi contestati sono quelli in cui l'uomo avrebbe toccato le due giovani: a una avrebbe abbassato le spalline del reggiseno, all'altra, la più giovane, sarebbe arrivato a palpeggiarle il sedere. Le ragazze avevano raccontato l'accaduto a casa e insieme ai genitori erano andate a segnalare l'accaduto alla dirigente. Era stata, poi, la stessa scuola a sporgere denuncia. Solo una delle due, poi, si era costituita parte civile. Il professore le ha già risarcite, pagando duemila euro alla minore molestata e quattromila a quella palpeggiata.

IL PRECEDENTE

A giugno era stato assolto, in-

vece, un insegnante delle scuole medie accusato di aver abusato di una studentessa. L'uomo era stato sospeso dal lavoro per otto mesi. La ragazza aveva raccontato che, anni prima, quando era ancora minorenne, il professore l'aveva avvicinata e palpeggiata, all'interno della scuola media che frequentava all'epoca, nel Miranese, mentre andava al bagno. Un episodio per cui il pubblico ministero Giorgio Gava aveva chiesto una condanna sotto i due anni. Il giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Alberto Scaramuzza, prima di prendere una decisione, aveva voluto risentire la sua testimonianza. Alla fine aveva ritenuto di assolvere l'insegnante perché il fatto non sussiste. L'indagine era nata da un altro procedimento, che aveva portato sul banco degli imputati un altro insegnante, in questo caso di una scuola superiore del veneziano. Una vicenda che aveva visto il coinvolgimento, come presunte vittime, di più studentesse. Tra queste anche la ragazza che ha poi accusato l'insegnante della media del Miranese. Nel caso dell'insegnante delle superiori, il processo si era chiuso con un patteggiamento.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A SCUOLA Il docente è accusato di molestie e violenza sessuale nei confronti di due alunne minori

**IL GIUDICE HA DISPOSTO
L'INTERDIZIONE PERPETUA
DAGLI UFFICI SCOLASTICI
IL DOCENTE
HA RISARCITO UN TOTALE
DI SEIMILA EURO**

MIRANO

Addio a Monica Regazzo la commissaria che amava gli animali

MIRANO

Si è spenta a 60 anni Monica Regazzo, commissario della polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese. Fatale una grave malattia. Aveva cominciato nel 1986 come vigile di quartiere a Mirano ed era arrivata al grado di commissario. Amava i cani ed era attiva anche nel volontariato con l'associazione Oi-pa che si occupa della difesa degli animali. Lascia il marito Piero e i due figli Elisa e Filippo. La ricordano con affetto il presidente dell'Unione Luciano Betteto e il comandante Stefano Sorato. «Monica ci ha lasciato troppo presto. Non era solo una professionista esemplare, ma anche una persona dal cuore grande, sempre pronta ad aiutare gli altri e a garantire la sicurezza della nostra città» commenta il sindaco di Martellago, Andrea Saccaro-la «La sua dedizione al servizio pubblico e la sua passio-



Monica Regazzo

ne per il lavoro hanno lasciato un segno indelebile in tutti noi. Ha affrontato ogni sfida con coraggio e determinazione, guadagnandosi il rispetto e l'affetto di colleghi e cittadini. Le mie più sincere condoglianze alla famiglia, ai suoi cari, ai colleghi e a tutti coloro che l'hanno conosciuta. Un abbraccio in questo momento difficile». I funerali non sono ancora stati fissati. —

A. AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANESE E RIVIERA

Servizi sociali riorganizzati La protesta dei lavoratori

Stato di agitazione per gli effetti del nuovo Ambito territoriale sociale dell'Usl 3
L'allarme delle assistenti sociali a Noale. Martellato: «I contratti non cambiano»

Alessandro Abbadi / MIRANO

Scoppia la protesta dei lavoratori dei 17 Comuni della Riviera del Brenta e del Miranese sul tema della riorganizzazione dei servizi sociali con l'istituzione dell'Ambito Territoriale Sociale. I lavoratori hanno aderito nei giorni scorsi alle proteste, preoccupati per la decisione dei sindaci dell'area Dolo-Mirano di dare vita a una Azienda speciale consortile. È stato indetto lo stato di agitazione; i Comuni, nella figura dei sindaci, si sono recati dal Prefetto come previsto dalla procedura di raffreddamento della vertenza nella pubblica amministrazione.

I dipendenti dei servizi sociali dei 17 Comuni sono una sessantina. I sindaci, con il presidente della Conferenza dei sindaci dell'Usl 3 Andrea Martellato, assicurano però che la normativa attuale garantisce lo stesso contratto che hanno ora e comunque i sindaci dell'ambito sanitario Dolo-Mirano faranno un interpellato al ministro della Funzione pubblica per chiarire con precisione cosa succederà.

«Passare in un'azienda speciale consortile», dicono le assistenti sociali del Comune di Noale, «significa uscire dal perimetro pubblico dove si collocano ora i servizi sociali. Cioè meno tutele, meno certezze e condizioni contrattuali peggiori. Riteniamo che la qualità del servizio sia un diritto fondamentale per la cittadi-



Utenti a un distretto socio sanitario

LA SCHEDA

La nuova assistenza ai cittadini attraverso la formula dell'Ats

L'Ambito Territoriale Sociale (Ats) in Veneto è una forma di gestione associata dei servizi sociali, in cui più Comuni si uniscono per pianificare e fornire servizi di assistenza sociale ai cittadini. La costituzione degli Ats, disciplinata da una recente legge regionale, ha lo scopo di garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (Leps) a livello locale, attraverso

una programmazione e un coordinamento unitario degli interventi. La legge nazionale, che istituisce queste realtà, è del 2000 e il Veneto è stato una delle ultime regioni a realizzarle. Nell'ambito territoriale Ats Ven 13, quello di Riviera e Miranese, è uno dei più grandi in Veneto con una popolazione di riferimento di oltre 250 mila residenti.

nanza. Il modello aziendale riduce la trasparenza, il controllo politico e la partecipazione democratica. Temiamo che questo non sarà più garantito. Da parte dei lavoratori sale forte una richiesta e cioè non intraprendere la strada dell'azienda speciale consortile (votata a maggioranza dai sindaci dei 17 Comuni) e perseguire invece la forma di Consorzio dei Comuni».

Nei mesi scorsi i Comuni hanno deciso di creare un'unica realtà, ovvero un Ambito Territoriale Sociale unico di 17 Comuni invece che due distinti (Riviera e Miranese). Una soluzione quest'ultima su cui aveva puntato anche il Comune di Noale. «Il sindaco Stefano Sorino», spiega l'assessore Lorenza Barina, «aveva puntato sulla forma consortile, ma si è deciso in modo diverso. Ora le preoccupazioni dei lavoratori vanno tenute in forte considerazione».

Per Andrea Martellato, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Usl 3, non ci sono problemi. «Si è deciso», sottolinea, «di realizzare un unico ambito territoriale sociale di cui Mira è il Comune capofila. I lavoratori dei servizi sociali conserveranno la stessa contrattualistica che hanno ora come previsto da un recente decreto. Per fugare ogni dubbio i sindaci dell'ambito sanitario Dolo-Mirano, faranno un interpellato al Ministero nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Corsi di lingua, parchi e percorsi di pace Firmati tre patti civici

MIRANO

Il percorso di partecipazione e ascolto civico "Facciamo un patto", promosso dal Comune di Mirano, ha portato alla stipula dei patti di collaborazione con cittadini attivi per la cura e la gestione di beni comuni. In queste settimane sono stati firmati tre patti.

Il primo "Prendiamoci cura del Parco Falcone", tra il Comune di Mirano e Legambiente Miranese. L'obiettivo è la cura, tutela, gestione partecipata e valorizzazione del parco promuovendo la fruibilità pubblica, la biodiversità, il decoro urbano e la diffusione di tematiche legate alla sostenibilità ambientale e sociale, attraverso una gestione condivisa e sostenibile.

Il patto "Alfabetizzazione in lingua italiana per persone migranti" proposto dall'Associazione Echi Aps, ha come promozione l'inclusione sociale e linguistica dei migranti adulti tramite attività di al-

fabetizzazione, educazione civica e valorizzazione degli spazi pubblici (il centro che ospita migranti in via Caroliega a Campocroce). Particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo di competenze comunicative, digitali e relazionali.

Infine è stato stipulato il patto "Realizziamo i sentieri di pace" proposto dal Cai di Mirano, Kardines Asd, Echidna associazione Culturale Odv, Fiab Mirano Riviera del Brenta, associazione Punto d'incontro. L'obiettivo è la progettazione, realizzazione e valorizzazione di itinerari escursionistici a Mirano, principalmente su argini fluviali e aree rurali. «Il valore di questi primi patti» afferma l'assessora alle Politiche partecipative Elena Spolaore «dimostra la volontà di prendersi cura della propria città e della comunità di associazioni e cittadini». —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS DA TAVOLO PARALIMPICO

Nasce il Metropolterraglio Parteciperà al torneo di A2

Alessandro Torre / MESTRE

La Polisportiva Terraglio si arricchisce di una nuova realtà paralimpica. Va ad affiancarsi alle altre già presenti e vincenti come il Venezia Powerchair Fc. Al palazzetto di via Penello, a Mestre, è stato presentato il Tennis Tavolo Metropolterraglio, la nuova disciplina che gareggerà per conto della Polisportiva e sarà guidata da Pietro Martire, attuale delegato provinciale del Comitato Italiano Paralimpico per Venezia, attivo da anni nella disciplina, e da

Marco Bortoletti, tecnico federale da sempre presente nel mondo paralimpico. Le due nuove squadre – i nove atleti (Martire, Boldrin, Sannevig, El Falaki, Ballardini, Boatto, Da Mosto, Solivo) – consentiranno al TTMetropolterraglio di iscriversi al campionato due formazioni, parteciperanno al campionato nazionale di Serie A2 gruppo 1-5 girone A (per i diritti sportivi acquisiti dalla San Bartolomeo di Mirano), che avrà inizio il 18 e 19 ottobre con i primi due concentramenti a Mortise (Padova).

Nel girone sono inseriti oltre alle due squadre della Polisportiva, i triulani dell'Ask Kras, gli altoatesini del ASV TT Südtirol Crimsonsnow, il 5 Cerchi Plus di Montegrotto, il PoliMortise Smile e i Rangers A2 Para TT CiviBank di Udine. «Siamo emozionati, essere entrati nella grande famiglia della Polisportiva Terraglio è un onore e una responsabilità», le parole di Pietro Martire, «sin dal nome è chiara l'intenzione: ci sentiamo profondamente appartenenti alla Città Metropolitana di Venezia, avendo il cuore a Mestre, le braccia operative a Dolo e un pezzo di radici a Mirano. Domenica a Mortise si parte, e posso preannunciare che ci siamo già attivati per portare a Dolo, alla palestra Musatti, il nostro quartier generale, il secondo raggruppamento a calendario in gennaio». —

Giovedì 16 ottobre 2025

Pagina 9

La firma sull'accordo



Nasce il parco fluviale del Marzenego 24 ettari con percorsi e piste ciclabili

MESTRE Un primo importante risultato nello sviluppo di un progetto che punta a riqualificare argini, itinerari e qualità dell'acqua del fiume, con benefici sul piano ambientale, di sicurezza del territorio e fruibilità da parte dei cittadini. E' stato firmato l'accordo di programma per il parco del Marzenego. Il Comune potrà procedere così all'acquisizione delle aree necessarie, circa 24 ettari; al Consorzio Acque risorgive spetta l'obiettivo della riduzione degli inquinanti nell'intero ambito del fiume, e il miglioramento della sicurezza idraulica; la Città metropolitana dovrà progettare e realizzare un percorso ciclo-pedonale lungo l'intero territorio attraversato dal Marzenego. (a. ga.)